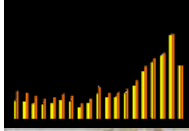


Questo sito utilizza cookie analitici e di profilazione. Facendo click sul bottone "Accosento", continuando a navigare e/o ad utilizzare il sito, si presta il proprio consenso all'utilizzo di tali cookie. I cookie possono essere disabilitati in qualunque momento. Per sapere di più sui cookie utilizzati e sulla procedura di disabilitazione fare riferimento alla Privacy Policy. **Accosento Privacy Policy**

AGI Energia



diamo all'energia un'energia nuova Eni e i biocarburanti: dalla ricerca nasce l'energia del futuro.

Walter Righini, presidente di Fiper

Data intervista: mercoledì 26 agosto 2015



Avete sottolineato più volte la necessità di una normativa quadro per il settore delle biomasse e del teleriscaldamento. Quali sono gli interventi che ritenete più urgenti?

Per quanto riguarda il teleriscaldamento, sono due i provvedimenti che riteniamo di massima urgenza: una legge quadro che definisca chiaramente la natura del servizio e un decreto attuativo che regoli le modalità di funzionamento del fondo di garanzia. Già l'Autorità Antitrust, a partire dai risultati dell'indagine conoscitiva sul teleriscaldamento nel 2014, invitava il Governo a emanare una legge quadro per definire la natura di questo servizio, che attualmente può delinearsi come servizio pubblico locale o attività economica privata. Invece, il Ministero dello Sviluppo Economico attraverso il D.lgs. 4 luglio, n.102 ha delegato l'Autorità per l'Energia Elettrica e il Gas e Sistemi Idrici- AEEGSI a definire i criteri per la determinazione delle tariffe, del contributo di allacciamento e garantire la sicurezza di fornitura.

In questo quadro di incertezza, gli unici soggetti attualmente chiamati a decidere sulla natura del servizio sono i Comuni o i giudici. Una recente sentenza della Corte di Cassazione (Cass. SS.UU., 10 novembre 2014, n. 23924), chiamata a decidere sulla vertenza tra una società di teleriscaldamento e un gruppo di utenti sulla definizione delle tariffe, ha affermato che, qualora un accordo fra un ente pubblico e un'impresa preveda l'attribuzione di un potere del primo nei confronti della seconda (in questo caso il potere di approvare le tariffe del servizio), la competenza in materia spetta alla giustizia amministrativa. La giurisprudenza qualifica quindi la natura del teleriscaldamento valutando volta per volta l'effettivo grado di coinvolgimento dell'ente locale nell'organizzazione e nell'erogazione del servizio.

L'emanazione di una legge quadro da parte del Parlamento è la conditio sine qua non per attirare nuovi investimenti nel settore ed evitare ulteriori contenziosi. Altro elemento di interesse strategico è l'emanazione del decreto attuativo che definisce le modalità di funzionamento del fondo di efficienza energetica. Tra gli interventi oggetto del medesimo, la realizzazione di reti per il teleriscaldamento e per il teleraffrescamento. (art. 15 Comma 3 punto b). La scadenza di emanazione era prevista in data 17 ottobre 2014. Al momento sono bloccati circa 220 milioni di euro.

In che modo i numerosi rappresentanti delle istituzioni presenti pochi mesi fa al convegno di Trento hanno risposto a tali sollecitazioni? Pensate che sia possibile un cambio di passo nel breve periodo?

La comprensione della problematica e l'apertura al confronto da parte dei politici è il primo risultato ottenuto dal convegno. Riteniamo che il teleriscaldamento a biomassa sia un'infrastruttura strategica per il territorio soprattutto in zone montane e rurali. Rappresenta uno strumento che, da un lato permette di presidiare e mettere in sicurezza il territorio, dall'altro di installare la Banda Ultra Larga a costi estremamente contenuti. Riguardo il cambio di passo, è l'auspicio che ripongo come imprenditore.

Avete parlato di 801 comuni non metanizzati che potrebbero essere teleriscaldati. In quali aree del Paese si concentrano maggiormente tali comuni?

I Comuni non metanizzati che potrebbero essere teleriscaldati con le biomasse locali sono situati in fascia climatica E-F, lungo l'arco alpino e appenninico, precisamente 314 in Fascia climatica E, 487 in fascia climatica F, con popolazione compresa fra i mille e diecimila abitanti. Trentino Alto Adige (34%), Lombardia (13%), Toscana (9%), Veneto e Piemonte (8%), Lazio (5%), Val d'Aosta (4%) le regioni con la maggior concentrazione di Comuni che potrebbero avviare la filiera bosco-legno-energia e distribuire il calore attraverso il teleriscaldamento. Il 19% dei comuni restanti comprende principalmente comuni ubicati in fascia E delle regioni meridionali - zone appenniniche. Da evidenziare il caso emblematico della provincia di Benevento, dove si sta avviando un programma di investimenti per metanizzare comuni che dispongono di ingenti ettari di foresta demaniale. Purtroppo manca una visione di lungo periodo della politica energetica italiana, che permetta di valorizzare e mettere a sistema le fonti rinnovabili presenti sul territorio nazionale.

Francesco Russo

